

Dove investono gli Agnelli: petrolio, gas, oro, uranio e palladio. Non esattamente un attestato di fiducia per l'auto elettrica



Diffusa la lista degli investimenti effettuati tramite la finanziaria Exor negli Usa. La quasi totalità delle partecipazioni è in società che si occupano di materie prime e minerali. Gli acquisti vengono effettuati da una società londinese che utilizza due fondi in Lussemburgo

[di F. Q.](#) | 23 Gennaio 2021

Non è esattamente il tipo di portafoglio che ti aspetteresti da un investitore che crede nel futuro dell'elettrico o in una rapida ripresa delle vendite di auto (e quindi dell'economia). Ieri il quotidiano Milano Finanza ha pubblicato la **lista degli investimenti statunitensi di Exor**, la finanziaria della famiglia Agnelli. In tutto **830 milioni di dollari** (680 milioni di euro) suddivisi tra una decina di società. La fetta più grande è la partecipazione da 170 milioni di dollari in **Schlumberger**, gruppo texano di **servizi per l'industria del petrolio**. Ci sono però anche **43 milioni** investiti in **Liberty Oilfield Services**, compagnia petrolifera che opera nel settore del **fracking** (estrazione di greggio dalle rocce, uno dei metodi più inquinanti in assoluto).

Dall'esame del portafoglio emerge poi una vera e propria **passione per l'oro**, un tipo di investimento solitamente difensivo. Ci sono 55 milioni in Harmony Gold, **63 milioni in Novagold** e altri 13 milioni in New Gold. A queste partecipazioni si aggiungono i **16 milioni di investimenti in Van Eck Jr Gold Miners**. C'è anche un investimento da **153 milioni in Sibanye Stillwater**, gruppo sudafricano che estrae **palladio** e platino. Il principale uso del palladio è per le **marmitte catalitiche**, specialmente quelle per **motori diesel**. La lista continua con i **137 milioni piazzati sul gruppo dell'uranio Cameco**, i 54 milioni investiti nell'operatore di gas naturale Range Res e i 25 milioni nel gruppo dell'argento Gatos Silver. Mosca bianca la partecipazione da **100 milioni** di dollari in Veon, gruppo tlc con sede ad Amsterdam



[Stellantis in borsa. Il prospetto: “Non è fusione ma Psa che acquisisce Fca”. Per stabilimenti e dipendenti italiani inizia una partita in trasferta](#)

Nel complesso il 2020 si è chiuso più che bene, il valore del portafoglio Usa è infatti **cresciuto di 120 milioni di dollari**. Gli investimenti vengono effettuati attraverso una **società londinese** che utilizza **due fondi domiciliati in Lussemburgo**. Cosa significa? Che il **fisco italiano** gli eventuali guadagni su questi investimenti non li vede neanche con il binocolo. Del resto la stessa **Exor ha sede fiscale in Olanda**.

Exor possiede il **22% di Ferrari** ed è il primo azionista, **con il 14%**, del neonato gruppo **Stellantis** sorto dall'unione di Fca con la francese Psa. Nell'ambito dell'operazione, molto più simile ad un'acquisizione da parte dei francesi che ad una fusione, Exor ha incassato un sontuoso dividendo straordinario da **830 milioni di euro**. Tra i primi annunci del gruppo Stellantis c'è stato quello della messa sul mercato di **39 veicoli elettrici entro fine 2021**. Il nuovo numero uno del gruppo **Carlos Tavares**, ha portato **Psa**, di cui era amministratore delegato prima di assumere la stessa carica in Stellantis, a raggiungere una posizione leader in Europa nello sviluppo di vetture elettriche.



[Stellantis, il top management parla molto francese ma poco italiano. L'organigramma](#)

In un'intervista rilasciata al quotidiano francese **Le Figaro** oggi in edicola, il presidente e amministratore delegato di Exor **John Elkann** ha affermato: “In Exor non parliamo mai di investimenti, ma di imprese. Quello che è importante è l'impresa, non il nostro peso azionario. La **diluizione non significa disimpegno**: a volte è la condizione perché l'impresa possa svilupparsi. Noi ci assumiamo questa scelta di imprenditori”. Il riferimento è alla quota in Stellantis rispetto a quella detenuta in Fca. Exor è primo azionista del nuovo gruppo con il 14,4%, mentre **in Fca aveva il 28,5%**. Elkann ha aggiunto “Continueremo a **investire nell'editoria**, attraverso acquisizioni mirate e all'interno dello sviluppo del modello multi-piattaforma”. Exor possiede infatti il **43%** del settimanale britannico **The Economist** e l'86% del gruppo editoriale **Gedi** che pubblica tra l'altro i quotidiani “Repubblica” e “Stampa”.